

A ventiquattr'ore dall'incontro «amichevole» di San Siro



Nella foto: i sovietici mentre si allenano all'Arena. A sinistra, in primo piano: Buscevilez, e poi, da sinistra, Malafaev, Porkujan e Danilov; nella foto a destra: Streltsov.

Il Comune non ha concesso ai sovietici lo stadio di San Siro per gli allenamenti

Morozov non scopre le sue carte

Il d.t. sovietico esclude di aver formulato ottimistiche previsioni sulla partita con l'Italia

MILANO, 30 ottobre. La piovosa Milano ha più perniciamente influito di Mosca e proprio vero che alcune importanti scoperte di carattere scientifico sono, alle volte, un grazioso omaggio del destino, nella fattispecie rappresentata da quel funzionario del Comune di Milano che ha deciso di negare il permesso di San Siro alla Nazionale sovietica per gli allenamenti, accampando la scusa della pioggia. Quanto sia importante per una squadra ospite «saggiare» il terreno avversario, lo aveva dimostrato pure il dottor Streltsov, che Mosca aveva fatto di questo di solito non ottenere lo stadio Lenin come campo di allenamento. Anche a Mosca l'atmosfera era molto umida e la pioggia cadeva a intermissioni, ma, per non venir meno agli elementi principi dell'ospitalità, il Lenin era stato concesso.

Invece, i sovietici, hanno subito il loro primo allenamento all'Arena. D'accordo, Morozov non è Herrera, ma non ci pare giusto concedere solo a chi sa urlare. E si che Morozov, ieri sera, subito dopo l'arrivo a Linate non aveva espresso che un desiderio: quello di poter far conoscere il suo stile di allenamento.

San Siro si suoi ragazzi. Rimane da sperare che i responsabili della decisione ci ripensino. Morozov, non è uomo di molte parole; ci aveva dato appuntamento per questa mattina alle 10 all'albergo e dopo meno di un quarto d'ora di colloquio, con l'aria di chi ha tenuto un lungo comizio, ha fatto intendere, tramite l'interprete, di aver già detto troppo. E, in effetti, non aveva detto proprio niente. Anche questa è un'arte. Il d.t.

sovietico aveva una sola preoccupazione: quella di non essere inadatto alla nazionale italiana in merito alle ottimistiche previsioni che gli erano state attribuite sul risultato della partita. «Chi mi conosce — ha ribadito — sa che io non sono abituato a rilasciare dichiarazioni tanto scritte quanto più le avranno di San Siro ai suoi ragazzi. Rimane da sperare che i responsabili della decisione ci ripensino».

Morozov, non è uomo di molte parole; ci aveva dato appuntamento per questa mattina alle 10 all'albergo e dopo meno di un quarto d'ora di colloquio, con l'aria di chi ha tenuto un lungo comizio, ha fatto intendere, tramite l'interprete, di aver già detto troppo. E, in effetti, non aveva detto proprio niente. Anche questa è un'arte. Il d.t.

Poi si cerca il parere di Morozov, esiste la differenza sostanziale esistente tra la Nazionale italiana di Londra e quella attuale. E la risposta, assai diplomatica, è questa: «Io sono ospite e non voglio esprimere giudizi sui due colleghi quali sono Fabri e Valcareggi. L'Inter ha grande potere di guida, la nostra

Italia è forte. Non consideriamo questo incontro contro il nostro avversario per i prossimi campionati europei. Abbiamo tentato innovazioni nella squadra che ha affrontato la RDT e la Turchia, non vediamo motivi particolari per affrontare questa proposta diversa questa partita con la Nazionale azzurra. Forse gli italiani hanno legittime aspirazioni di rivincita, e in questo sono giustificati, ma per noi non tratta solo di una importante partita di allenamento».

«Come mai le aveva convocato Banishevski e poi ci ha ripensato. Pensava forse a un tandem Banishevski-Streltsov? Non complichiamo le cose. La verità è che Banishevski, come d'altra parte Voronin e Ponomarev, non è in perfette condizioni fisiche».

«Pensa che l'Inter, nella partita contro il Vasas, avrà vita facile?».

«Non credo. L'Ungheria è in fase di netto rilancio. Io intendo che tutti i sedici convocati si

impegno al massimo anche negli allenamenti. Alle 14, dopo un'oretta di pallone, i sovietici avevano già finito il loro lavoro. Ci è stato possibile scoprire questo due schieramenti. Da una parte: Jasjin, Khurtsilava, Sesternov, Cislenko, Mafitov, Porkujan, Buscevilez, Matvejko, Streltsov, dell'altra, Banishevski, Andrenik, Danilov, Afanin, Sosnikov, Sabo, Linev. La classifica partita di allenamenti con tutti gli attaccanti da una parte e con i difensori dall'altra. Ripetiamo che no. Morozov, non sarebbe stato possibile rilasciare indiscrezioni di sorta, ma, etonostante, azzardiamo una delle formazioni possibili: Jasjin, Andruik, Danilov, Sabo, Sesternov, Khurtsilava, Cislenko, Linev, Buscevilez, Streltsov, Porkujan.

Adriano Pizzocaro

Italia - URSS al vaglio dei tecnici del campionato

Heriberto Herrera

«La cura Juventus giova a De Paoli»

Condivide in pieno la scelta del blocco Inter Unico dubbio: manca alla squadra un Suarez

DALLA REDAZIONE

TORINO, 30 ottobre. Heriberto Herrera si rende fin troppo conto delle condizioni in cui opera Valcareggi. «Trattandosi di un periodo di rivalutazione, non poteva comportarsi in altro modo. E' impossibile quando sei un giudice. Con sette giorni di tempo ha fatto tanto bene a scegliere quello che viene ritenuto il blocco più in forma e i risultati del campionato danno ragione a questi temi. Come poteva in così poco tempo a disposizione predisporre un programma?

«Se la formazione annunciata le pare azzaccata, come vede la scelta di Suarez con Juliano?».

«Di Suarez dice Herrera che è uno solo. La sua sostituzione nella squadra nazionale è un problema interno e io non posseggo gli elementi di giudizio di cui dispone Valcareggi. Unica cosa che posso dire è che non si diventa Suarez da un giorno all'altro».

«Cosa pensa dell'URSS?».

«Sarebbe un errore considerare l'Unione Sovietica alla luce dei risultati ottenuti dai mondiali. Invece, attualmente in questi ultimi anni ha registrato un netto progresso, però quando si trova a giocare contro una squadra chiusa le manca l'improvvisazione, quella che si potrebbe definire la contrattattiva. In quanto a condizioni atletiche è indiscutibile che è tra le più forti del mondo».

«Vorrebbe fare un pronostico?».

«Aveva ragione che la scelta di Valcareggi sia in grado questa volta di farcela con i sovietici. L'unico handicap per gli azzurri è questo quello di partire favoriti. Parlo dal punto di vista psicologico. La mia speranza comunque è che l'Italia vince».

«Cosa pensa delle convocazioni dei suoi giocatori?».

«Un allenatore non può che essere contento quando ciò avviene. Herrera ha già avuto ragione a dire che non esistono dubbi e offre la massima. Mi ha fatto piacere la convocazione di De Paoli. Era stato escluso prima dei mondiali e ora, dopo il suo impegno nella Juventus, è stato nuovamente convocato. Contrariamente a quanto dicevano alcuni la cura Juventus gli ha fatto bene».

Nello Paci

Esplicito il trainer granata

Rocco: Herrera in panchina

Condivide l'esclusione di Meroni, meno quella di Ferrini

DALLA REDAZIONE

TORINO, 30 ottobre. Nereo Rocco (anche lui, è difficile trovarne uno contrario) è d'accordissimo con la scelta operata dal suo amico Valcareggi.

«Ha fatto altrettanto. Non aveva la possibilità di fare altri esperimenti e meglio viaggiare sul sicuro e con l'approvazione di tutti. Quando Valcareggi è venuto a Torino gli ha parlato di Ferrini e di Meroni, per esempio, inizio di campionato. Lui mi ha detto di sperare e quasi ci avrei giurato che me lo convocava. Invece niente».

«Da cosa sarà dipeso?».

«Non lo so. D'altra parte Valcareggi non suoi contatti con i vari allenatori neanche di cotta e di crude. Tanto meglio se ha deciso di stessa sua».

«Cosa pensa dell'esclusione di tanti nomi illustri?».

«Non parlo degli altri, ma sto parlando di Meroni. Le volevo dire. Non è che il ragazzo dopo il boom dei 500 milioni sia cambiato, ma sicuramente quest'anno non ha reso molto. Lui dribbla a centro campo, si fa fuori un paio di tocchi, ma non è mai giusto. Non posso dire più l'azione. Non posso dire che sia stata una rivelazione come centraffini. Finora (campionato e «Coppa Italia» compresa) non ha ancora fatto un goal. Questo è uno dei fatto

tivi per il quale sto facendo furore e fiamma per lanciare Cagliari con la massima forza e con l'onestà di cui ha messo di nuovo nel guaio».

«La scelta in blocco dell'Inter, secondo lei, è stata determinata soltanto da fattori di ordine tecnico?».

«Credo di sì», dice Rocco.

«In fondo l'Italia merita una simile soddisfazione per le cose fatte nelle varie «partite dei Campioni» e nel campionato».

«Cosa pensa del fatto che Herrera non sienderà in panchina?».

«Ognuna la pensa a modo suo, però, io, con otto dei miei giocatori in campo, mi sarei seduto e come in panchina e se come si soffre lontano dal rettangolo verde».

«Un pronostico?».

«L'Italia dovrebbe riuscire a vincere e le ultime prestazioni dell'URSS confortano questa mia asserzione. Inutile ripetere che i sovietici è genio che non si da per vinto, ma non è vero che per vincere non serve che per l'Inter-Nazionale sarà duro. Un anticipo l'abbiamo avuto con la Torpedo».

n. p.

«Cosa pensa dell'impiego dei centravanti De Paoli?».

«Voglio essere schietto. Per me lo juventino non è ancora in grado di assolvere all'impegno richiesto dalla Nazionale. Ha un buon giocatore, soprattutto, ma un appoggio difensivo sottoposto, ma non si era meritato la convocazione».

«Il modulo interista ha portato alla esclusione di Riva d'accordo?».

«Angeleri prende la palla al

Ottimista anche Chiappella

Io avrei fatto come Valcareggi

Aggiunge però che dopo URSS e Romania, bisognerà pensare al futuro

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 30 ottobre. La nazionale di calciatori non ha ancora disputato l'incontro con l'URSS e già si sono accese delle violente polemiche su come sarà formata la squadra. Non si può ancora parlare di clima post-mondiali, ma, comunque, al di passo, se la nazionale azzurra dovesse perdere con i sovietici, ci arriveremo prestissimo. Un giudizio sulla scelta della squadra che Valcareggi presenterà a San Siro probabilmente ci creerà a Chiappella, allenatore della Fiorentina, ed ex azzurro. Chiappella, come è noto, non è un tipo che si tira indietro, anzi è uno dei pochi allenatori che arriva di botto al nocciolo della questione.

Ecco il suo giudizio: «Leggendo gli giornali mi sono reso conto che un'atletica non sono un difficile lavoro nel nostro ambiente. Secondo me Valcareggi e chi gli ha assegnato l'incarico temporaneo per gli incontri con l'URSS e la Romania, non aveva affatto scelta se non quella di puntare sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

Ecco il suo giudizio: «Leggendo gli giornali mi sono reso conto che un'atletica non sono un difficile lavoro nel nostro ambiente. Secondo me Valcareggi e chi gli ha assegnato l'incarico temporaneo per gli incontri con l'URSS e la Romania, non aveva affatto scelta se non quella di puntare sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando, come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle polemiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando, come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle polemiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando, come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle polemiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando, come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle polemiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 10. L'aver puntato sul blocco dell'Inter mi sembra saggio: fra l'altro mi domando, come si sarebbero comportati tutti coloro che hanno mosso delle polemiche sulla scelta degli uomini da opporre all'URSS. Se l'incarico di Valcareggi fosse stato affidato a me, mi sarei comportato allo stesso modo. Avrei cioè fatto lo stesso, avendo ai miei disposti in contatto con tutti gli allenatori della serie A ed avrei loro sottoposto l'elenco dei convocati».

«Come tecnica individuale ci sono molte cose in comune, certo gli italiani possiedono inventiva».

«Cosa pensa delle dichiarazioni del suo collega Herrera a proposito della esclusione di Bedin?».

«Non sono cose che mi riguardano. Del resto io sono del parere che bisogna lasciare lavorare in pace colui che si gioca in Italia; 2) perché si è a Milano e la squadra azzurra è impostata sugli italiani dell'Inter e della Roma. 3) perché dopo i mondiali, ormai accolti da diversi anni riesce a vincere 9 partite su 1